

attualità



Punti di

Chi più chi meno tutti siamo abituati a muoverci nel rispetto di luoghi comuni o riferimenti che ci aiutano a raggiungere condizioni e ambienti che garantiscano la nostra sicurezza e il nostro benessere.

Quando ti muovi nel tuo spazio, quello che conosci bene, usi espressioni come “avanti fino all’edicola, a sinistra, al secondo vicolo, in direzione della piazza, ecc.”

Nel nostro spazio abbiamo dei punti di riferimento, e in base a questi possiamo indicare dove si trovano i luoghi e descrivere percorsi.

Nella sfera dei sentimenti o, più specificamente, della psiche, quando si affievolisce la fiducia nelle cose in cui siamo abituati a vederci e a credere, è facile dirigersi verso obiettivi aleatori apparentemente di facile raggiungimento.

L’uomo in genere tende ad appoggiarsi a ciò che al momento ritiene più convincente, anche se talvolta questo riferimento si rivela immaginario, passando dal vissuto normale e concreto all’ansioso sperare nella sorte.

Il fatalismo è l’atteggiamento di quelli che non riescono a puntare l’attenzione sulla verità o sul vero, e si rifiutano di costruire o mantenere salda la propria vita su basi consolidate.

Ma la fiducia in ciò che non esiste è destinata a svanire, trascinando con sé forze e risorse vitali.

Se si crede in qualcosa, si possiedono gli strumenti per affrontare le faccende della vita.

Quando però i punti fermi si sgretolano, facilmente ci si affida alla fortuna.

Storicamente, ogni qualvolta si sono registrate situazioni che hanno fatto venire meno certezze e punti di riferimento, si sono riscontrati fenomeni come la corsa in massa a tentare la sorte.

I dati che oggi fotografano la moda di giochi, scommesse e lotterie non devono quindi stupire.

Quando viene a mancare un supporto materiale importante come il lavoro, si rischia di perdere persino l’orientamento.

L’incertezza professionale ed economica genera sofferenza e scoraggiamento, finanche depressione. Chi perde il lavoro, soprattutto in età adulta, denuncia senso d’insicurezza, difficoltà a prendere sonno, angoscia, ansia, vergogna e sensi di colpa.

Chi si trova ad affrontare il problema in solitudine, senza il sostegno familiare, può anche rischiare di rivolgersi all’alcol o alle droghe.

Queste reazioni gravi nascono dalla perdita d’identità che la situazione di disoccupazione comporta.

Il lavoro, infatti, è un mezzo di affermazione sociale e personale, se esso viene a mancare, le ripercussioni sull’equilibrio psichico possono essere gravi.

Quello descritto è soltanto uno degli aspetti relativi alla drammatica esperienza di chi perde un punto di riferimento come il lavoro.

riferimento

Ma esistono molti altri casi di smarrimento spirituale e morale, che confermano quanto diventa impossibile continuare a vivere la propria esistenza senza punti di riferimento. Tra questi alcuni sono: la perdita di affetto, la delusione o il tradimento, la scoperta di una verità diversa da quella ritenuta tale sino ad allora, il fallimento di un'ideologia. Persino i modelli di vita a cui si faceva riferimento sin dall'infanzia possono apparire difettosi.

Cresce l'ansia per il futuro e si avverte il bisogno di indicazioni più sicure, affinché il cammino della vita proceda verso la giusta meta.

Come gli antichi marinai che, viaggiando nelle notti buie in mezzo ai marosi, non smettevano di guardare alle stelle per orientarsi, anche noi non possiamo fare a meno di guardare e sperare in qualcuno o qualcosa che indichi senza margini di errore la via da seguire.

IL PUNTO DI RIFERIMENTO

Il nostro Creatore non si è limitato a crearci per poi abbandonarci.

Nel tempo ha voluto mostrarci quanto siamo incapaci a procedere senza la Sua divina presenza e i Suoi favori.

Ogni giorno da parte Sua ci giungono segnali continui e precisi che ci invitano a riflettere.

Sono punti di riferimento monolitici, pietre miliari sulla strada di tutti i giorni: il sole per distinguere il giorno dalla notte, l'acqua che desideri quando hai molta sete, l'aria che respiri, la terra sulla quali cammini, il cielo e le stelle sopra di te, i frutti della terra, le altre vite intorno a te.

Prova ad immaginarti senza questi riferimenti e considera il profondo abisso di sconforto che si aprirebbe dentro di te.

Dio non ci ha mai abbandonati: *“Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore” (Vangelo di Matteo 9:36).*

Proprio mentre procedevamo seguendo la nostra via, soli e senza meta, Egli è venuto dal cielo per mostrarci la Via per raggiungere la Vita, seguendo semplicemente le indicazioni date dalla Verità: *“Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Vangelo di Giovanni 14:6).*

È urgente individuare il punto di riferimento principale della vita e iniziare a camminare per Lui.

Non tentare di imitare le persone che millantano forza e buona salute.

Siamo un po' tutti deboli e forti, avveduti e disavveduti, capaci e incapaci.

Bisogna trovare il punto di riferimento per eccellenza.

Indubbiamente ve ne sono molti intorno a noi, ma quale vale la pena prendere come esempio?

Chi è la persona più ricca del mondo, la cui fama è sparsa su tutta la terra, che sia conosciuta da grandi e piccoli, che riesca a raggiungere tutti gli obiettivi che si prefissa, ai cui ordini tutti obbediscono, che ha vita in esuberanza, che sa sempre quello che dice e mantiene fede alla sua Parola?

È irremovibile e allo stesso tempo amabile e paziente, è immutabile, è onnipotente e ama la pace.

È Gesù, e dice: *“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Vangelo di Matteo 11:28-30).*

Egli non è la soluzione moderna

a un problema annoso e neppure una soluzione antica a un problema recente.

Cristo è la pace che il tuo cuore cerca, la luce che illumina i tuoi passi e rende visibili i sentieri della vita: *“Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: “Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.” (Vangelo di Giovanni 8:12)*

Rispetto a Gesù ogni altro punto di riferimento appare come una meteora che poi svanisce, mentre Egli è l'unica stella che brilla perenne, *“la lucente stella del mattino” (Apocalisse 22:16).*

Egli stesso dice: *“La luce è ancora per poco tempo tra di voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre, non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce... Io son venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre” (Vangelo di Giovanni 12:35,36,46)*

Se il contadino tiene lo sguardo fisso su un oggetto lontano mentre ara, farà un solco diritto.

Se si può fare un solco diritto o falciare l'erba seguendo una linea retta tendendo lo sguardo fisso su un oggetto lontano, allora questo principio deve valere anche per la vita, soprattutto se Colui su cui posi gli occhi “è lo stesso ieri, oggi e in eterno”.

Anche secondo i detti popolari il saggio può seguire un sentiero diritto senza allontanarsene, ma la Bibbia fa di più: ci presenta Gesù Cristo, la Via per eccellenza, il nostro riferimento ieri, oggi e per sempre.

Giovanni Villari